



Rassegna stampa

Mercoledì 13 settembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

*Dopo l'ultimo raid*

## Caivano, la premier: “Risponderemo colpo su colpo”

↳ a pagina 4

**L'EMERGENZA CRIMINALITÀ**

# Caivano, la premier: “Risponderemo colpo su colpo”

La procuratrice Troncone: “Basta coi quartieri ghetto nell'area nord”  
Don Patriciello: “Al Parco Verde comprano droga napoletani in cravatta

**di Dario Del Porto**

«Lo dico alla criminalità organizzata che a Caivano pensa di intimidirci con le sue paranze. Risponderemo colpo su colpo: non ci fate paura»: nel corso della sua relazione introduttiva all'assemblea nazionale di Fratelli d'Italia a Roma, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni interviene sul tema sicurezza nell'area metropolitana di Napoli dopo lo choc dei 19 colpi di pistola esplosi in strada domenica sera al Parco Verde. E dunque la città teatro, nei mesi scorsi, del drammatico episodio di violenza di gruppo ai danni di due ragazzine e dove un parroco, don Maurizio Patriciello, è costretto a vivere sotto scorta, rimane al centro del dibattito politico.

«Stiano tranquilli i cittadini di Napoli, noi alla domanda di Stato risponderemo con la presenza, con tutto quello che questo comporta», ribadisce il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, che venerdì sarà nuovamente nel capoluogo per una riunione di comita-

to. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha postato sui social un video per far sapere di essere andato in visita al Parco Verde da solo e senza scorta: «Venire da solo a prendere un caffè a Caivano ha un gusto fantastico»,

«Il Parco Verde è un problema perché è diventato una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa, però se al Parco Verde si vende è perché vengono a comprare la droga i napoletani professionisti, quelli con la cravatta, con la camicia, quelli che poi vengono chiamati dottori» ha detto ieri don Maurizio a margine dell'iniziativa "Insicurezza e illegalità. Mo' basta", organizzata nella sala del consiglio comunale di Napoli.

Nel suo ufficio al piano nobile del Castello Aragonese di Aversa, la procuratrice di Napoli Nord Maria Antonietta Troncone ricorda che «le criticità di cui, giustamente peraltro, stiamo discutendo oggi con riferimento a Caivano riguardano in realtà tutte le periferie degradate dell'area settentrionale di Napoli. Per troppi anni - ar-

gomenta la magistrata - interi insediamenti sono stati abbandonati, ghettizzati, secondo una logica che porta con sé, inevitabilmente, una sottovalutazione, se non addirittura il disconoscimento dei problemi. E anche la convinzione di una impossibilità di risolverli». Ma il ghetto, sottolinea la procuratrice, «prima o poi finisce per implodere e gli effetti perversi si estendono a tutti. Questo sistema deve essere sovvertito, i quartieri-ghetto devono sparire e bisogna garantire un futuro ai giovani di Caivano e di tutta l'area Nord». Secondo la magistrata, «occorre un'efficiente apparato giudiziario e repressivo. Ma è indispensabile offrire un'alternativa alle famiglie e alle nuove generazioni». L'attenzione che viene riservata a Caivano, evidenzia la procuratrice Troncone, «non può che essere consi-



derata largamente positiva soprattutto da parte di chi, in questi anni, ha amministrato giustizia in un contesto di enorme complessità, attraversato da disagi sotto il profilo sociale, criminale, della vivibilità urbana, dell'integrazione scolastica, senza incontrare analoghi sensibilità, per questioni diverse, da parte di altre istituzioni. Adesso speriamo che l'indignazione suscitata dal recente, tragico, episodio - il riferimento è allo stupro di gruppo sulle due ragazzine n.d.r. - possa almeno favorire un'inversione di tendenza». La periferia settentrionale, ricorda la magistrata, «certamente ha bisogno di un in-

tervento di carattere repressivo e di una costante presenza delle forze dell'ordine su un territorio attraversato da fenomeni criminali sistemici. Oltre alla presenza camorristica e al traffico di droga, ogni giorno ci dobbiamo occupare di una criminalità predatoria violenta, con rapine seriali commesse con cadenza quotidiana, fino ai reati ambientali. Un degrado diffuso che incide sulla formazione dei più giovani che rischiano di essere avviati a percorsi illeciti fin dalla giovane età». Per la magistrata, occorre pertanto «attivarsi per realizzare validi presidi sociali,

culturali e scolastici e per garantire positive occasioni lavorative. L'obiettivo di tutti è che non esistano più ghetti come il Parco Verde, dove ai giovani viene precluso il futuro».

LA COMMISSIONE REGIONALE A RACCOLTA: SI PUNTA A INCREMENTARE LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AI CORSI DI FORMAZIONE

# Centri antiviolenza, domande da incentivare

**NAPOLI (r.c.)** - *“La legge regionale 34 del 2017 a favore delle donne vittime di violenza, approvata dal Consiglio Regionale della Campania, su mia iniziativa, congiuntamente alle risorse nazionali celermente impegnate dalla Regione, rappresentano un baluardo per supportare le donne vittime di violenza, a cominciare dalle spese quotidiane per i bisogni di prima necessità, e per renderle indipendenti sul piano economico, con il sostegno alle attività di formazione”.*

E' quanto ha affermato la Presidente della VI Commissione consiliare permanente, **Bruna Fiola** (nella foto), nel corso dell'audizione, tenuta, ieri mattina, nell'aula del consiglio regionale.

*“L'audizione si è resa necessaria per fare chiarezza sull'incidenza emersa dai dati divulgati alla stampa dai centri antiviolenza di Napoli a fronte della esiguità delle domande pervenute alla Regione Campania per gli avvisi pubblicati in favore delle donne vittime di violenza”* ha spiegato Fiola, che ha aggiunto: *“Infatti stando ai dati resi noti dagli stessi Centri antiviolenza relativi alle*

*donne prese in carico, rispetto al numero delle domande presentate alla Regione Campania per i fondi messi a disposizione, emerge che i Centri antiviolenza di Napoli potrebbero fare di più per favorire l'emancipazione della donna, senza limitarsi al mero assistenzialismo”.*

All'audizione hanno partecipato l'assessore del Comune di Napoli alle politiche di contrasto alla violenza di genere, **Emanuela Ferrante**, la coordinatrice dei Centri antiviolenza **Rosa Di Matteo**, il direttore regionale delle Politiche sociali **Maria Somma**.

*“Regione e Comune devono lavorare insieme su questo importante tema perché la violenza sulle donne è un grave problema che attanaglia la nostra città”* ha detto l'assessore Ferrante, che ha aggiunto: *“I dati che ho esaminato negli ultimi due anni evidenziano una situazione molto grave che la riapertura dei centri antiviolenza ha fatto emergere mentre prima era un fenomeno oscuro. Occorre lavorare su una progettazione prolungata per una forte azione di supporto alle donne che sia anche e soprattutto preventiva, puntando sulla loro indipendenza*

*economica, ma anche psicologica”.*

*“Ben venga l'audizione su un tema tanto importante che deve vedere Regione e Comune fare fronte comune”* ha detto la consigliera **Roberta Gaeta** (Europa Verde), per la quale *“molte donne lavorano a nero e vivono in condizioni precarie e la precarietà aggrava qualunque problematica, quindi occorre progettare, in prospettiva, ulteriori misure che siano finalizzate a far sì che le donne si rivolgano sempre di più alle Istituzioni e ai Centri antiviolenza e affinché partecipino a corsi di formazione gratuiti. La Regione e questa Commissione hanno fatto tanto e faremo altrettanto per supportare le donne vittime di violenza sia dal punto di vista economico che della autonomia abitativa”.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il caso*

# Legge urbanistica, altolà del Mic alla Regione 'Preoccupati, a rischio la tutela del paesaggio'

In commissione la dirigente del ministero elenca le criticità delle norme. L'assessore: "Lo sviluppo del territorio non è solo vincoli e divieti"

*di Alessio Gemma*

Non c'è solo il fronte ambientalista contrario alla legge urbanistica approvata dalla giunta De Luca e approvata in consiglio regionale per il via libera. Ora a esprimere "preoccupazione" c'è il ministero della Cultura. La querelle è chiara: da un lato la Regione spinge sulla ristrutturazione di immobili concedendo un aumento delle volumetrie fino al 35 per cento, dall'altro ci sono le esigenze di tutela del paesaggio. Un equilibrio è possibile?

«Non si possono prevedere incentivi volumetrici che non siano compatibili con i piani paesaggistici vigenti», ha spiegato in commissione Urbanistica due giorni fa Teresa Cinquantaquattro, che guida il segretario per la Campania del ministero. E la dirigente del Mic cita una recente sentenza della Corte costituzionale sulla penisola sorrentina. L'assessore all'Urbanistica che firma la delibera, Bruno Discepolo, ascolta e scuote la testa. Ha di fronte, oltre alla rappresentante del ministero in

collegamento, rappresentanti di sindacati, associazioni, università. È una modifica dopo 20 anni alla norma urbanistica del 2004.

Nella relazione iniziale Discepolo mette le mani avanti: «Spero si possa passare da una discussione fondata sulla paura a una più fattuale. Sembra chissà cosa vogliamo fare. Lo sviluppo del territorio non può essere guardato solo sotto forma di vincoli e divieti. Gli incentivi volumetrici esistono da anni, non mi sembra abbiano provocato tutti questi danni». D'altronde il testo somiglia molto, per dirla con il presidente della commissione Luca Cascone, alla «versione riveduta in modo positivo del piano casa» di berlusconiana memoria. Per Legambiente, Italia Nostra, Gruppo ecologista Europa Napoli «favorebbe gli interessi economici di palazzinari e promotori immobiliari». Emma Buondonno, docente e assessore ad Avellino, fa il verso a Discepolo: «Io non sono tra quelli che hanno paura di una legge del genere. Ma dico che gli incentivi volumetrici previsti rispondono a interessi economici che riguardano Napoli e la Città me-

tropolitana di Napoli. In questo modo si aggrava la desertificazione delle altre quattro province della Campania. Questa proposta non va nella direzione di un riequilibrio regionale». Per la dirigente Cinquantaquattro del Mic «il disegno di legge dovrebbe prevedere un migliore coordinamento con le norme di tutela paesaggistica vigenti e con quanto gli uffici del ministero e la Regione stessa stanno portando avanti in vista del nuovo piano paesaggistico regionale. Elementi di criticità sono, ad esempio, gli incrementi volumetrici connessi alla rigenerazione urbana, laddove gli stessi non sono consentiti nelle modalità proposte dalle attuali disposizioni. Il territorio regionale è trattato in modo indifferenziato e non si tiene conto delle specificità dei diversi comparti, della densità abitativa ed edilizia. Occorrerebbe una maggiore attenzione ad esempio, per la salvaguardia delle aree rurali e di quegli immobili che hanno un valore identitario, ad esempio i casali rurali, anche se non sottoposti a specifici provvedimenti di tutela».

# La svolta di Telethon: produrrà un farmaco contro le malattie rare

► La svolta per salvare i “bimbi bolla”: è la prima volta di un’associazione no-profit  
► Il presidente Montezemolo: «Non lasciamo soli questi piccoli. Ogni singola vita conta»

## LA RICERCA

ROMA Avere un figlio colpito da una fatale malattia rara, poter contare su un farmaco e poi venire a sapere che quel salvavita non verrà più prodotto è, purtroppo, uno di quei dolori che un genitore non può sopportare. È per questo che Telethon ha deciso di scendere in campo per produrre il farmaco e distribuirlo. È la prima volta al mondo che un’organizzazione non profit, come Telethon, decide di farsi carico di una tale responsabilità per garantire un farmaco per una malattia rara. La Commissione europea ha infatti concesso il trasferimento a Telethon

dell’autorizzazione all’immissione in commercio della terapia genica per l’immunodeficienza ADA-SCID.

## LA MALATTIA

Si tratta della cosiddetta malattia dei “bambini bolla”, costretti a vivere in ambienti sterili e isolati per evitare qualunque tipo di contagio o infezione a cui potrebbero non sopravvivere. Nel 2016 è arrivata quella che, per le famiglie dei piccoli nati con questa forma di immunodeficienza, sembrava la notizia più bella al mondo: c’è sul mercato una terapia, prodotta dalla ricerca

dell’Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica SR-TIGET, commercializzata con il nome di Strimvelis. Ma dopo pochi anni tutte quelle speranze sono venute a mancare, improvvi-



samente: la produzione di farmaci per le malattie rare non è sostenibile per l'industria farmaceutica e così nel 2022 l'azienda anglo-statunitense Orchard Therapeutics PLC, titolare del prodotto, ha annunciato di non voler più investire nel campo delle immunodeficienze primitive. Un colpo durissimo per le famiglie coinvolte. L'incidenza annuale di ADA-SCID è stimata tra 1/375.000 e 1/660.000 di nati vivi: in base ai dati sui nuovi nati nell'Unione Europea, circa 4 milioni l'anno, si stima che ogni anno nascono tra i 6 e gli 11 bambini con questa patologia nei 27 paesi Ue. Sono pochissimi, ma sono bambini da salvare.

## LA DECISIONE

Da qui alla decisione di Telethon di rilevare il prodotto. «Siamo consapevoli dell'eccezionalità di questo sforzo - ha spiegato il presidente di Fondazione Telethon Luca di Montezemolo - ma per noi ogni singola vita conta, e non possiamo permettere che i bimbi affetti da ADA-SCID vengano lasciati soli, senza questa opzione terapeutica. Per questo abbiamo deciso di affrontare questa grande nuova sfida». Strimvelis è interamente frutto della ricer-

ca svolta dall'Istituto San Raffaele-Telethon e dall'impegno di Fondazione Telethon: ad oggi sono stati trattati complessivamente 45 pazienti, provenienti da oltre 20 paesi del mondo. La terapia genica per l'ADA-SCID si somministra una sola volta nella vita del paziente: il farmaco viene preparato a partire dalle cellule staminali ematopoietiche prelevate dal paziente stesso, messe a contatto con un vettore di origine virale contenente una versione corretta del gene difettoso nei pazienti, che è in grado di ripristinare la produzione della proteina mancante a causa del difetto genetico. Una volta reinfuse nel sangue, le cellule così corrette sono in grado di differenziarsi anche negli elementi precedentemente mancanti e di difendere così l'organismo dalle infezioni. Una terapia che sta funzionando salvando la vita dei bambini affetti e, grazie a Telethon, continuerà a farlo. Ma la produzione di questo farmaco da parte di Telethon non resterà un caso unico, il presidente Montezemolo ha spiegato che sta partendo una nuova fase che d'ora in poi si impegnerà su più fronti. «Da questo momento - ha aggiunto Francesca Pasinel-

li, direttore generale di Telethon - si realizza un cambio di paradigma, perché possiamo garantire la disponibilità di cure non abbastanza remunerative che altrimenti rischierebbero il ritiro o addirittura il mancato accesso al mercato». La Fondazione Telethon ETS, dalla sua nascita, ha investito in ricerca 660,3 milioni di euro, ha finanziato 2.960 progetti con 1.720 ricercatori coinvolti e 630 malattie studiate. Un'equipe di ricercatori che sta lavorando. A tutto campo: un'altra terapia genica frutto della ricerca Telethon resa disponibile è infatti quella per una grave malattia neurodegenerativa, la leucodistrofia metacromatica. Lo stesso approccio terapeutico è infatti in fase avanzata di sperimentazione clinica per un'altra immunodeficienza, la sindrome di Wiskott-Aldrich.

**Lorena Loiacono**

**LA TERAPIA È STATA  
SCOPERTA NEL 2016  
SALVO POI ESSERE  
SOSPESA DALLE CASE  
FARMACEUTICHE  
PERCHÉ TROPPO CARA**

## La città, i nodi

# Scampia, sulle Vele il Comune sfida Fitto: lavori entro un mese

►L'annuncio: «Cantieri aperti già a settembre» ►Interventi cruciali nella terra di Gomorra  
Opere finanziate con i fondi Pnrr a rischio taglio mentre la criminalità sta rialzando la testa

### LA STRATEGIA

#### Luigi Roano

Vele e Scampia: il Comune a fine mese apre i cantieri nel cuore di gomorra malgrado quei fondi del Pnrr - oltre 150 milioni - siano stati tagliati dal Pnrr così come proposto dal Governo e nello specifico dal ministro competente Raffaele Fitto. Il nuovo Pnrr per essere sdoganato necessita - tuttavia - del via libera della Ue che a oggi non è ancora arrivato ma a quanto pare sembra essere non lontano. Nella sostanza il sindaco Gaetano Manfredi lancia la sfida con o senza soldi - atteso che le gare sono state assegnate - apre alla rinascita di due quartieri simbolo della guerra tra Stato e clan e lo fa in un momento storico molto particolare visto che la criminalità in questi forni si sta facendo sentire con rinnovato slancio. Gru, ruspe, operai e compagnia bella scaldano i motori. Progetti in carico al vicesindaco e assessora all'Urbanistica Laura Lieto. Allora quando iniziano i cantieri? «Il cantiere inizia a novembre nella sua parte di edificazione ma già a settembre per le indagini geognostiche, la pulizia delle aree e tutte le attività preliminari» si legge nel cronoprogramma di Palazzo San Giacomo. Il sinda-

co annunciò che non si sarebbe fermato nel portare avanti questi cantieri il 4, cioè 9 giorni fa, a Ravenna dal palco della festa dell'Unità. Quel giorno Manfredi fece un esempio calzante del perché di questa sua sfida citando Caivano, il famigerato Parco Verde dove «migliaia di persone vivono in un luogo senza servizi in situazioni di degrado ambientale che provoca degrado sociale come abbiamo potuto vedere con gli ultimi episodi di violenza».

#### IL CRONOPROGRAMMA

I progetti definitivi sono pronti li ha elaborati il gruppo di progettazione interno del Comune «con il supporto di progettisti esterni appositamente incaricati». Chi sono le imprese che hanno vinto gli appalti e che devono fare i progetti esecutivi? Operazione Srl (Mandatara), Aedinovis Srl Rti Idroambiente Srl/consorzio Stabile Cantiere Italia/ Realift Srl RT Servizi integrati, Costruzioni Cinquegrana Srl. E progetti esecutivi. Le imprese che hanno vinto gli appalti e che devono fare i progetti esecutivi sono Cobar, Rtp Aurora78+Cemar progetti esecutivi che saranno pronti tra gennaio e febbraio 2022 ma i cantieri, giova ricordarlo, aprono a fine

mese mentre a inizio dell'anno nuovo prenderà il via la parte dell'edificazione. Cioè si vedranno le opere vere e proprie nascerne la durata è valutata tra i 2 e i 3 anni se non ci saranno intoppi.

#### LE CIFRE

Quanto vale il rilancio di Scampia e del suo simbolo, le Vele? La bellezza di 152,5 milioni, ma il totale finanziato è di 106,5 milioni. In attesa che Bruxelles definisca i tagli. Dal Pnrr arrivano 70 milioni per i Pui - acronimo che sta per Piani urbani integrati - che sono mirati alle periferie delle Città metropolitane e Napoli è una di queste e lo scopo è la «pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile». Poi ci sono



14,5 milioni del Fondo opere indifferibili per il rincaro dei prezzi che vale 14,5 milioni più altri fondi complementari al Pnrr per 15 milioni.

E ancora: dal Pon Metro - Programma operativo Città metropolitane - 35 milioni e altri 18 dal Programma straordinario per la sicurezza delle periferie il totale complessivo è di 152 milioni e mezzo. In cassa il Comune quanti soldi ha? Sul Pui 52 milioni, di qui i tagli al Pnrr, 12,5 per il rincaro dei prezzi e 30 milioni per il Pon metro la somma totale è di 106,5 milioni. Il taglio è di 50 milioni. Le opere del pacchetto Ve-

le-Scampia prevede su tutto l'abbattimento di altre due Vele sulle tre rimaste in piedi, 180 alloggi per le famiglie sfollate e la riqualificazione dell'intera area. Vale la pena ripercorrere le parole del sindaco di 9 giorni fa per capire bene cosa è in gioco: «Tagliare i fondi del Pnrr alle periferie - disse Manfredi - significa dare ragione alla camorra che su quei territori come Scampia ha scommesso sul non intervento dello Stato, facendo il commercio delle case pubbliche al grido "di quelli non faranno mai nulla per voi". Dove "quelli" è riferito allo Stato. Ma noi andremo avanti non ci ferme-

remo fino a quando non ce lo dirà qualcuno abbiamo fatto contratti per centinaia di milioni». Per poi concludere: «Definanziare i nostri progetti significherebbe che i Comuni non sono al centro della politica del Governo. Ma così si perde la fiducia dei cittadini che si conquista con il mantenimento degli impegni: che Stato è quello che non mantiene gli impegni?».

**IL RILANCIO  
DEL QUARTIERE  
VALE 150 MILIONI  
«RIQUALIFICAZIONE  
COMPLETATA  
IN TRE ANNI»**